

Prevenire le catastrofi: ma come se tutto si spense per le armi?

■ Cara Unità, i recenti disastri nell'Italia settentrionale hanno senz'altro un colpevole. Qualcuno ha chiamato in causa «Dio», un istituto metafisico. Ma c'è un altro istituto del tutto fisico che cade a pezzi nella capitale, altrettanto fisicamente, ed è l'Istituto nazionale di geologia.

Ma come vengono affrontate le stesse battaglie altrove? In Francia, mi riferisce un professore universitario, non si decide la destinazione di alcun millimetro di territorio prima che uno studio approfondito (nel senso fisico, di alcuni chilometri in profondità) non abbia provveduto a delineare le peculiarità caratteristiche in forma dettagliata.

Questo per ciò che concerne i «nemici invisibili» che continuano a mietere vittime, praticamente indisturbati. Vi sono poi altri nemici «invisibili», contro i quali lo spiegamento di forze non ha eguali. Ecco allora che si spendono miliardi per mandare i nostri «torpedos» dell'aviazione militare in missione speciale: oltre oceano, o in esemplari esercitazioni militari che sembrano azioni terroristiche (è di pochi giorni fa il malinteso esercitazione-attentato di San Massimo in provincia di Verona).

Questi nemici invisibili che ci esercitano a combattere non fanno però vittime. La simulazione anzi è d'obbligo e aiuta a capire come la gestione delle risorse in Italia sia, per usare un eufemismo, sconsiderata.

Non ci attendiamo un improbabile, per ora, salto qualitativo nella direzione di una cultura anti-militarista, ma credo sia lecito attendersi per lo meno un infinitesimale incremento di buon senso che appanni meno nella vista del nemico, dietro la trincea di terriccio e autostrada.

Sebastiano Mantovani, Falconara (Ancona)

L'assoluzione di Marcinus e quel voto sul Concordato

■ Cara Unità, alcune considerazioni in margine alla vicenda Marcinus-Banco Ambrasio e sulla assoluzione, da parte della Cassazione, di Marcinus.

Ritengo assurdo e scandaloso, oltre che grave, che esista all'interno del Concordato quel famigerato articolo 11 che vieta l'ingerenza dello Stato negli affari della Chiesa quando si tratta di ingenerenze per colpire i malaffari e delinquenti (come Marcinus) che tanto danno hanno recato sia allo Stato ma soprattutto al risparmio italiani e quando si tratta di colpire coloro (sempre Marcinus) che in qualunque modo hanno collaborato con chi ha tramato contro i poteri dello Stato (Caltare Ambrasio-P2). Queste cose il Pci deve denunciarle con forza e deve lottare per farle cambiare!

È assurdo anche che il Pci, in sede di revisione del Concordato, pur con tutte le motivazioni più o meno giustificate di opportunità politica abbia

persino compromissorie per il bilancio della delicatezza della materia: il vero problema è quello della legittimità e delle cadenze del controllo sociale, anche come sostegno della battaglia sulla questione morale.

Attualmente, rispetto a 200.000 miliardi, previsti nel triennio per interventi territoriali, emerge un fatto del tutto nuovo: la costituzione di due grandi cordate - la Argo e la Grandi Opere - promosse dai più illustri nomi dell'industria privata, pubblica e cooperativa e della finanza nazionale, raccolte a loro volta in un vertice denominato Igi (Istituto grandi infrastrutture). Un processo di concentrazione finalizzato a spartire la finanza pubblica e senza che i promotori abbiano esplicitato né quanti investimenti privati mobilitano, né i diretti di politica industriale e ambientale, né il quadro dei rapporti tra grandi imprenditoria e quella media e piccola. Ebbene, a capo dell'Igi, così come del Dipartimento per il Mezzogiorno (che sovrintende a tutto l'intervento straordinario) e dell'agenzia (che finanzia i progetti approvati) sono

Accetta la provocazione e scrive: «Sarò grata a quelle compagne elette che avranno il coraggio di far saltare una riunione perché il figlio ha una crisi di pianto»

Il far politica delle donne

■ Cara Unità, forse con un pizzico di ironia, Anna Del Bo Boffino scrive sull'Unità del 28/7/87 che dovremmo essere grate alle donne «disposte a caricarsi di responsabilità e mutilazioni davvero eccezionali per fare il mestiere «virile» della politica. Raccoglio la provocazione. Quelle donne non hanno né la mia graditudine né il mio apprezzamento perché, oggi, rendono un pessimo servizio a se stesse e a tutte noi. Non sono le donne che devo adattarsi alle forme attuali della politica, tutte costruite - come rievoca la stessa Boffino - sul modello dell'uomo che tiene a casa la moglie-ombra, disposta ad accollarsi ogni responsabilità domestica.

Se questo modello non sarà messo in discussione, per le donne non ci

sarà mai posto nella politica e nelle istituzioni. Perché il nostro sforzo di questi anni è costruire una dimensione onilaterale dell'esistenza, è rifiutare la «politica del taglio» alle nostre espressioni affettive, professionali, pubbliche. Non ci possono essere, quindi, priorità assolute e pregiudiziali. Ci può essere lo sforzo continuo di trovare il punto di equilibrio - sempre mobile - tra esigenze, interessi, desideri diversi. È la politica che deve adattarsi a questo nostro modo di essere, che esprime l'aspirazione ad una più alta qualità del vivere. Per questo abbiamo detto di voler diventare «materiale ingombrante».

Il discorso riguarda anche noi, le donne comuniste, e il nostro rapporto col partito. Nel Pci devono cambiare

innanzi tutto i tempi della politica, che sono tendenzialmente infiniti ed indeterminabili. Devono cambiare le categorie interpretative: perché l'«emotività» è sbrigativamente liquidata come un componente pre-politico, o addirittura negativa, quando essa è tanta parte dell'agire umano? Deve cambiare il linguaggio, che privilegia i termini astratti sui concreti, le enunciazioni sulle esemplificazioni, la politica sui fatti politicamente significativi.

Non c'è in questa rivoluzione culturale una chiave per rimettere l'alternativa sulle gambe di milioni di non donne, ma anche di uomini? Quanti dei nostri compagni si sono chiesti seriamente qual è stata la valenza politica «generale» della Carta delle donne, e perché la presenza di tante donne in

lista sia stata l'unico elemento forte di identificazione del partito in campagna elettorale?

Per quanto mi riguarda, sarò grata alle compagne ed alle indipendenti elette che avranno il coraggio di fare saltare una importante riunione perché il figlio ha una crisi di pianto. E sto aspettando con ansia il momento in cui, tutte insieme, avremo il coraggio di disertare un altrettanto importante riunione che inizia con un'ora di ritardo. O di protestare perché un'altra si conclude senza alcuna decisione operativa. Nel modello «virile» la democrazia di partito, l'efficacia della discussione, l'efficienza organizzativa possono anche essere un «optional», per noi donne sono un bene di prima necessità.

Maria Grazia Giannarino, (Roma)

responsabilità dei lavoratori postali pure vi sarà! Non mi azzardo a dire - perché non lo penso - che sono dei pelandroni. Ma perché stanno zitti? Perché non denunciano essi stessi quello che non va nelle Poste, citando fatti, facendo nomi e cognomi dei responsabili? Perché non si fanno interpreti delle esigenze degli utenti? Se tacciono per questo vivere, non me la sento di difenderli.

Giovanni Reali, Milano

Ci richiamano da Trieste: «tatari» e non «tartari»

■ Cara Unità, leggo sul numero di martedì 28 luglio che «Andrei Gromyko riceve i tartari». Non vorrei essere pignolo ma non mi pare che nella lingua russa ci sia una «y» e quindi a me sembra che la dicitura esatta potrebbe essere «Gromyko» o «Gromliko». Poca cosa comunque, mentre non capisco perché i «tatari» continuano a essere definiti, sulla scia forse di un affarismo libro di Buzzati: «tartari». Sarebbe come storpiare gli «italiani» in «italiani» e la cosa non sembrerebbe corretta. Suggestiva è Giulietta Chiesa, il bravo corrispondente dell'Unità a Mosca da molti anni, non abbia ancora imposto al giornale la dizione esatta.

Giulio Rivatta, Trieste

■ Cara Unità, ma come? C'è G.C. a Mosca e voi continuate a chiamarli «tartari»? Neanche venissero dal Tartaro dei Greci di una volta... Tartari, ecco: così va bene. E quelli «di Crimea» sono un gruppo che è rimasto come residuo storico dell'Orda d'Oro, i «Krimsky-Tatari».

Ricordo di avere assistito a una «riunione» in una casetta di Dniepropetrovsk (Ucraina) nel febbraio 1943. Una donna si era dichiarata del gruppo «di Crimea» e nessuno aveva detto niente. Allora forse non si era ancora diffuso il senso di «colpa generale» del gruppo.

Caro direttore, ho letto con interesse la lettera (Unità del 30 luglio) della sezione sindacale dei postelegrafonici di Roma in cui si criticano certi giornali per le accuse rivolte alla categoria per il mancato funzionamento della posta. È giustamente denunciato questi attacchi inserendoli in un servizio che vorrebbe portare a privatizzare il servizio.

Ma io, come utente delle Poste, più terra ferri mi chiedo: perché devo ricevere una lettera - con affrancatura «spesso» dopo cinque giorni che è stata spedita da Bari? Perché una lettera con affrancatura normale mi giunge da Roma dopo dieci giorni se tutto va bene?

Io non attacco i lavoratori e critico le Poste. Ma qualche

po etnico. Ora è giunto il momento di ripartire alla grave infrazione dei principi del socialismo: l'eguaglianza tra i popoli che costituiscono quell'immenso Paese. E la stessa cosa sarà per i «Tedeschi del Volga», certamente.

A. Nedoch, Trieste

Quello che accade in Urss, nel bene e nel male

■ Cari compagni, sono sufficientemente giovane, quindi non sono stato influenzato da molti particolari. La questione è questa: quale tipo di informazione diamo oggi dell'Unione Sovietica; quale immagine viene fuori dagli articoli che vengono pubblicati sull'Unità in questi ultimi tempi.

Ho l'impressione che noi stiamo gettando dalla finestra il bambino insieme all'acqua sporca. Dovete sì parlare dei grossi e gravi problemi che esistono in quel Paese e dei metodi che vengono usati per risolverli; ma dovreste e potreste anche parlare del positivo che esiste (ad esempio in campo scientifico, culturale e, perché no, anche sociale) senza fare inopportune propagande: ma solo per dare una informazione più completa.

Mario Morelli, Livorno

Non risulta che gli antichi egizi contattarono extraterrestri

■ Cara Unità, nel numero di giovedì 16 c.m. nella pagina della cultura vi era un trafiletto sulla piramide di Cheope. Consentitemi tre osservazioni: 1) Si parla della piramide di Cheope ma in realtà quella raffigurata in foto è chiaramente quella del suo secondo successore Chephren; 2) Cheope non visse comunque nel 2800: la IV dinastia, in cui è inserito, regnò approssimativamente dal 2620 - 2610 a.C.

3) Non mi risultano egittologi che prendono in considerazione ipotesi di contatti degli antichi egizi con extraterrestri. A mio modesto avviso tali ipotesi non hanno niente a che fare con uno studio serio, su basi scientifiche, della antica civiltà egizia.

4) Idem dicasi per la piramide-calcolatore. Cara Unità, scusami la nota polemica e buon lavoro.

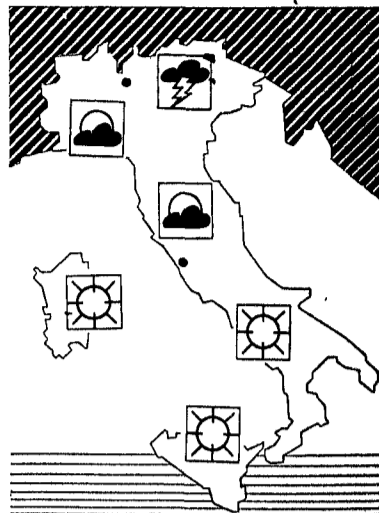
Federico Pagliuchi, Roma

Dal Ghana cerca italiani per corrispondere in inglese

■ Caro direttore, sono una ragazza di 26 anni e vivo nel Ghana. Vorrei corrispondere con italiani, in inglese. I miei hobbies sono vari e numerosi.

Vincenzina Monney, p.o. Bosc A 47 Oguaa City, Ghana, W/A

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sulla nostra penisola è caratterizzata dalla presenza di una distribuzione di alta pressione in quanto l'anticiclone atlantico ha esteso la sua influenza all'Italia e all'area mediterranea. Tuttavia dalle latitudini più settentrionali del continente europeo al profilo una diacisa di aria fredda verso il Mediterraneo occidentale. Questo fatto, nei prossimi giorni, potrebbe modificare l'attuale assetto della situazione meteorologica.

TEMPO PREVISIVO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale condizioni di variabilità caratterizzate dall'alternarsi di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più frequente in prossimità dei rilievi alpini specie il settore orientale dove sono anche possibili fenomeni temporaleschi. Tempo buono con prevalenza di cielo sereno sulle regioni meridionali e sulle isole maggiori.

DOMANI: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane, con azzurri annuvolamenti ed ampie zone di sereno. In diminuzione la temperatura specie al Nord e dopo al Centro. Condizioni prevalenti di tempo buono sulle regioni meridionali.

VENERDI: tempo prevalentemente variabile su tutte le regioni italiane con frequente alternarsi di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più consistente sulle regioni adriatiche e in vicinanza dei rilievi, dove potrà essere accompagnata da piovaschi isolati anche di tipo temporalesco; in diminuzione la temperatura anche sulle regioni meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Table with 3 columns: Location, Temperature 1, Temperature 2. Includes locations like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Urbino, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. Maria Leuca, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Table with 3 columns: Location, Temperature 1, Temperature 2. Includes locations like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

La compagnia Gina Di Santo nel ricordare il proprio figlio

ERNESTO scampato un anno fa sottoscrive un abbonamento all'Unità per il centro analisti di Decima. Insieme lo ricordano i compagni della Sezione di Decima «G. Ambrasio».

Roma, 4 agosto 1987

Piero Farulli e tutta la Scuola di musica di Fiesole sono addolorati e più che mai vicini al tramonto amico Armando per la perdita dell'amato padre.

Maestro

OTTORINO GENTILINI Firenze, 4 agosto 1987.

A un mese dalla scomparsa del compagno

AMERIGO la famiglia Porcini di Empoli lo ricorda a tutti coloro che l'hanno conosciuto sottoscrivendo per l'Unità.

Empoli, 4 agosto 1987.

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno

MARIO PISTELLI le figlie lo ricordano con tanto amore a coloro che lo conobbero e stimarono. Sottoscrivono per l'Unità.

La Spezia, 4 agosto 1987

È deceduto il compagno

ANTONIO PICARDI Aveva 75 anni, iscritto al Partito dal 1945, per lunghi anni attivista nella fabbrica e nella sezione «Ho Ci Min!». I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 9 a Cogoleto. Alla famiglia colpita dal lutto giungano le condoglianze dei compagni della sezione, della Federazione e dell'Unità.

Cogoleto, 4 agosto 1987

La sezione di Fossano e la Federazione di Cuneo annunciano l'improvviso decesso del compagno

GIOVANNI PANERO (Pavia)

di anni 60, valoroso ed attivo militante del Pci, e si uniscono al cordoglio dei familiari. I funerali, in forma civile, avranno luogo oggi, alle ore 10, partendo dall'abitazione di via Traversi 9 a Fossano. L'oraazione funebre si terrà in largo degli Eroi.

Fossano, 4 agosto 1987

Nel settimo anniversario della scomparsa del caro compagno

ALDO DE MARCHI la moglie Teresa, il figlio Duclano con la nuora Maria Pia e il nipote Igor, tutti i parenti e i compagni lo ricordano con affetto immutato. La moglie in sua memoria sottoscrive lire 100.000 per l'Unità.

Milano, 4 agosto 1987

CEMAK



PRIMA L'UOVO O LA GALLINA? PRIMA LA FORMULA O IL PROGRAMMA? ■ Caro direttore, sono rimasto stupito e deluso su certe riflessioni del dopo-voto. Specificatamente mi riferisco a chi ha una visione sociodemocratica del socialismo da applicare al Pci, modificandone nome, contenuti, programmi.

Giovanni Floria, Silliga (Cagliari)

Postelegrafonici al contrattacco (ma le lettere non arrivano)

■ Egregio direttore, l'attacco nei giorni scorsi dalla stampa alle poste italiane è discriminatorio e provocatorio e senza dubbio genera non poche perplessità sui moventi più o meno nascosti di questa «manovra». Il sindacato dei lavoratori postelegrafonici di Civitavecchia contesta il modo in cui l'opinione pubblica è stata informata delle disfunzioni rilevate nell'ambito dell'azienda P.T. Invitiamo pertanto i giornalisti ad una maggiore documentazione sullo svolgimento dei servizi, recandosi di persona sui posti di lavoro a constatare le reali condizioni.

La fredda e schematica elencazione dei dati statistici forniti dalla commissione tecnica del Tesoro, ha offeso la dignità di tutti quei lavoratori che compiono il proprio dovere e tentano in tutti i modi di venire incontro alle esigenze dell'utenza.

Per quanto ci riguarda, chiediamo che i giornalisti che ci hanno diffamato vengano a verificare quanto ci sia di vero in ciò che è stato affermato, e cioè che lavoriamo solo la metà dell'orario di servizio. Tentiamo a precisare che, per esempio, nel nostro ufficio non è mai esistita corrispondenza in partenza giacente; tutto viene smaltito e avviato a destinazione entro l'ultimo turno di servizio che termina alle ore 0.30.

Le gravi carenze organizzative evidenziate dalla commissione e la conseguente malgestione del personale e dei servizi, è dovuta a scelte politiche dell'azienda e non può essere imputata a chi lavora in condizioni proibitive e con stipendi da fame (perché la commissione non ha accettato anche la media dei nostri salari che è al di sotto del milione mensile)? Riteniamo che chi informa l'opinione pubblica in maniera ambigua, lo faccia per deviare le responsabilità dei disservizi e addossarli sulle spalle del lavoratore P.t. dandone una immagine distorta e falsata.

Lettera firmata. Filipp-Cgil, Uil-Post e Sulp-Cisl di Civitavecchia (Roma)

Caro direttore, ho letto con interesse la lettera (Unità del 30 luglio) della sezione sindacale dei postelegrafonici di Roma in cui si criticano certi giornali per le accuse rivolte alla categoria per il mancato funzionamento della posta. È giustamente denunciato questi attacchi inserendoli in un servizio che vorrebbe portare a privatizzare il servizio.

Ma io, come utente delle Poste, più terra ferri mi chiedo: perché devo ricevere una lettera - con affrancatura «spesso» dopo cinque giorni che è stata spedita da Bari? Perché una lettera con affrancatura normale mi giunge da Roma dopo dieci giorni se tutto va bene?

Io non attacco i lavoratori e critico le Poste. Ma qualche

Sul tavolo di Gorja: questione morale e democrazia economica

DONATELLA TURTURA

centri di spesa e settori di intervento, vi è la paralisi del piano annuale straordinario per il Mezzogiorno, proliferano solo le spese di consulenza, pubblicità, progettazione. Eppure, sta qui una possibile espansione del manifatturiero, della produttività, dell'occupazione: secondo calcoli ufficiali, 200.000 miliardi pubblici e quelli privati indotti possono determinare, su base annua, 1.500.000 posti di lavoro. Sono anche da fare tutte le leggi di governo del territorio. Il governo Fanfani ha istituito per decreto lo sportello unico, cioè una commissione ove i vari organismi esprimono parere sulle opere pubbli-

che. Ma, dentro a quel «sistema», lo «sportello unico» servirà solo a fluidificare i quattrini. Le leggi che regolano gli appalti sono lacunose. Il 4 novembre '86 Cgil, Cisl, Uil consegnarono un vero successo: un disegno di legge sui sistemi di spesa. Ebbene, non vi è stato ministro che abbia sollecitato l'approvazione di quel Ddl. Eppure, quella legge è importante anche per dar forza agli strumenti istituzionali del controllo sulla spesa pubblica. In esecuzione delle opere pubbliche, per ridurre costi e tempi esecutivi, e della contrattazione decentrata: richieste innovative e rafforzatrici del controllo sociale, che vengono respinte poiché sono in-